

STORIE DI DONNE E BICICLETTE



Per facilitare la mobilità delle donne in bicicletta, due personalità hanno operato per ammorbidire i codici di abbigliamento del XIX° secolo: **Amelia Bloomer**, nata negli Stati Uniti nel 1818, un'epoca in andavano di moda i corsetti e le gonne voluminose e ingombranti e **Libby Miller**, nata nel 1822, conobbe anch'essa le difficoltà poste alle donne dalla società.



Amelia Bloomer e Libby Miller

Senza conoscersi le due giovani donne avevano la medesima aspirazione militando nel movimento per i diritti delle donne. Solo nel 1851 il destino le portò alla pratica della bicicletta.

Poiché l'accesso all'uso della bicicletta per le donne era intimamente legato ai codici di abbigliamento, le rivendicazioni di Amelia e Libby hanno in effetti portato molto al ciclismo femminile.

Tutte e due chiedevano che le donne potessero portare i pantaloni, i famosi "bloomers". Questi modelli di pantaloni, larghi e rigonfi, erano molto mal visti all'epoca perché contrari alla morale corrente. Nel 1851, malgrado le proteste di una certa parte dell'opinione pubblica, Libby Miller indossa i "bloomers" e percorre in bicicletta le strade di New York, incoraggiata da Amelia che scriveva sul giornale "The Lily".

Qualche anno più tardi, alla fine del 19° secolo, questo nuovo pantalone diviene il costume ufficiale dei primi club ciclistici femminili. Non senza attirare il dileggio dei soliti imbecilli ...

LA PRIMA GRANFONDISTA DONNA ...

Nel 1893, **Tessie Reynolds** infila i pantaloni e inforca la bicicletta per raggiungere Londra: detta così non parrebbe gran cosa ma Tessie ha appena 16 anni, parte da Brighton e per raggiungere Londra ci impiega 8 ore e mezzo. Una uscita di 185 chilometri!

Accompagnata da diversi ragazzi e inforcando una bicicletta da uomo, Tessie Reynolds sfida molti tabù. Basti pensare che i preti e i medici dell'epoca ritenevano che quell'aggeggio su due ruote non fosse conveniente per una ragazza di buona famiglia e vietavano, puramente e semplicemente, la sua pratica!



Tessie Reynolds

Ma quello che scandalizzò fu soprattutto la tenuta di Tessie. Per stare più comoda, la ragazza lasciò il corsetto nell'armadio e indossò una camicia su un elegante pantalone rigonfio che lasciava intravedere ... le sue fattezze! Un atto impudico che fece inorridire i più conservatori

Grazie a questa uscita, tuttavia, il movimento "Rational Dress", che sosteneva che le donne dovevano essere libere di portare i vestiti di loro scelta, ricevette una larga attenzione fra il pubblico. La stampa parlò della questione e se oggi l'aneddoto può far sorridere, quell'uscita di Tessie in bicicletta contribuì all'emancipazione delle donne.

LA BICICLETTA CONTRO I PREGIUDIZI E I DIVIETI

A soli 10 anni, Denise Belize prende il virus della meccanica della bicicletta: smonta letteralmente la sua prima bicicletta e ne conosce i meccanismi. Oggi è direttrice di “Techno Cycle”, una scuola di meccanica di biciclette. La formazione dispensata da questa scuola va dalle nozioni di base per debuttanti a quelle più specializzate per gli esperti.



Denise Belize

Le sue conoscenze essa stessa le ha apprese lavorando giorno per giorno. Grazie alla sua formazione ed esperienza nel 1989 ha fatto parte dell'equipe canadese che ha partecipato al Tour de France femminile. Oggi, a cinquant'anni, Denise è divenuta un personaggio nel Québec (1). Grazie alla sua scuola e alla formazione che fornisce ha distrutto i pregiudizi sull'essere donna e meccanico.

UNA VITA IN BICICLETTA

Marguerite Lescop, è una signora normale dal destino straordinario. La sua scelta di andare in bicicletta ha profondamente influenzato la storia delle donne in bicicletta.

Nata nel 1915, Marguerite Lescop ha avuto una vita piena di esperienze, ricca di ricordi. Ciclista convinta, essa ha sfidato, durante tanti anni, le

regole di “buona decenza” che limitavano l’accesso alla bicicletta per le donne prima degli anni ’60. Essa era usata dire, sorridendo: “Ho avuto per 75 anni la mia bicicletta e l’ho usata tutti i giorni! Come si fa oggi per con le auto”.



Marguerite Lescop

Marguerite condivideva la passione per la bicicletta con il marito. Il giorno del loro primo incontro il futuro sposo gli domando: “Utilizzate la bicicletta?” “Gli dissi di si e un anno più tardi eravamo marito e moglie!”. Questo avvenimento già eccezionale – negli anni ’40 i fidanzamenti duravano anni – si prolungò nella luna di miele veramente straordinaria per i tempi: un viaggio di nozze in bicicletta! Mai visto!

“Siamo riusciti a fare quello che volevamo, il giro di Gaspesia in bicicletta (2). Fu una bella avventura”. Con una media di 80 km al giorno, i giovani sposi andarono a zozzo in paesaggi non sempre facili da scalare e su biciclette rudimentali. “Non erano le biciclette attuali, non c’erano i rapporti, bisognava pedalare durando molta fatica per stradine impervie e senza attrezzature o vestiario adatto. Solo una piccola borsa con le nostre cose”. Quel viaggio è stato ricostruito ne “Il giro della mia vita in 80 anni” autobiografia scritta da Marguerite (3)

UNA AFFERMAZIONE DI LIBERTA'

Asma al-Ghul è una blogger e giornalista palestinese. E' anche una donna in bicicletta che lotta contro i tabù e le discriminazioni della società.



Asma al-Ghul

Nata nel 1982, Asma è una giovane donna dal percorso eccezionale. Ad appena 18 anni, riceve il premio Letteratura della Gioventù palestinese. Nel 2010, Human Right Wath gli diede il premio Hellman/Hammett. Infine nel 2012, vince il Premio del coraggio nel giornalismo della Fondazione internazionale delle donne giornaliste. Queste ricompense sono dovute al suo impegno senza limiti per la causa delle donne e più generalmente, per l'eguaglianza e la verità.

Un giorno dell'estate 2010, durante il periodo del Ramadan, Asma al-Ghul inforca una bicicletta e pedala in pieno giorno, accompagnata da amici stranieri. Una bazzecola? Mica tanto, visto che Hamas, allora al potere a Gaza, impediva ancora alle donne di andare in bicicletta! Contrariamente a quanto temuto, la giovane donna riceve commenti positivi, spesso entusiastici da molti passanti. Addirittura, alcuni poliziotti, invece di fermarla, le chiedono se è stata molestata durante il tragitto!

Questa esperienza gratifica la giovane blogger che più tardi scriverà sul suo sito: "Sembra che le leggi discriminatorie contro le donne siano flessibili. Attualmente esistono molti tabu a Gaza . E tuttavia ... le

persone continuano ad amarsi, a commuoversi, a vivere in tutta semplicità ...” (4).

LA BICICLETTA FATTORE DI SVILUPPO

Infermiera ad Haiti Marie Flore Belizaire ricorda volentieri che la bicicletta ha cambiato la sua vita. Ormai effettua le sue consultazioni grazie alla bicicletta.



Marie Flore Belizaire

Marie Flore è infermiera nel villaggio di Caracol, sull'isola di Haiti. Nel 2008, riceve una bicicletta per effettuare le sue consultazioni, grazie all'associazione Ciclo Nord Sud che recupera le biciclette inutilizzate, le risistema e le distribuisce alle popolazioni dei paesi del sud del mondo (5).

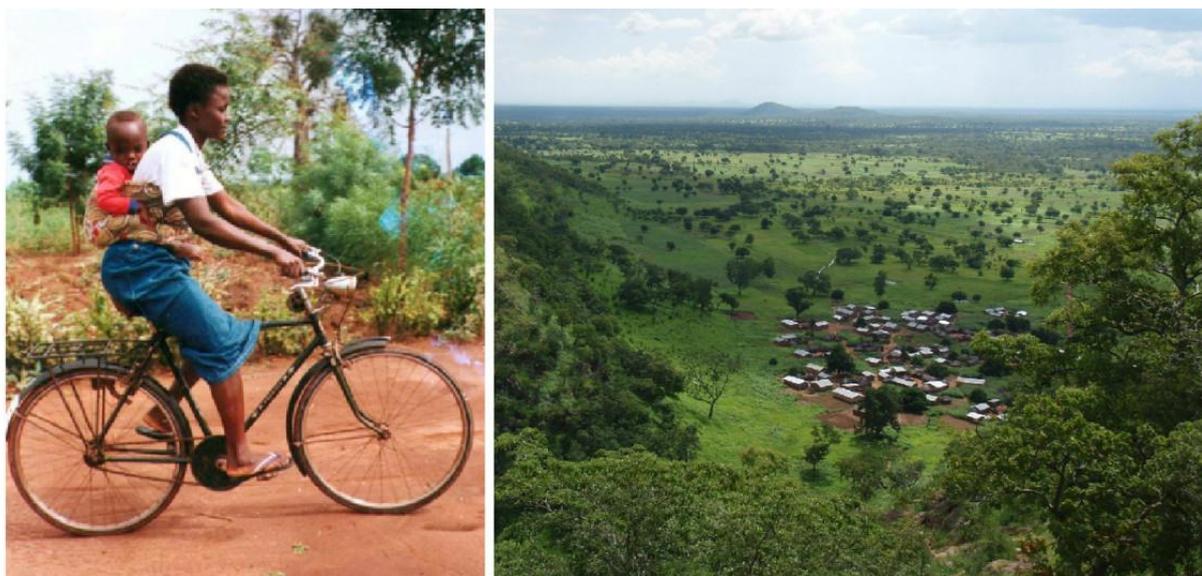
La bicicletta dell'infermiera avvantaggia tutta la comunità. Essa può ormai effettuare le visite al domicilio dei suoi pazienti. Grazie alla bici riesce a rispondere agli appelli urgenti, arrivando in località difficilmente accessibili con i mezzi motorizzati.

L'Associazione Ciclo Nord Sud complessivamente ha inviato 50mila bici ad Haiti. Il villaggio di Caracol è ben presto divenuto una mini "ciclo città". Molto isolata, la zona vede oggi donne che si spostano liberamente con

la bicicletta, per andare a scuola, al lavoro ma anche per assistere persone anziane

LA BICICLETTA PER COSTRUIRE IL FUTURO

Con la sua mountain bike, Aimée può finalmente fare il tragitto verso la scuola e proseguire gli studi.



Aimée vive con la sua famiglia a Abomey, nel Benin. Una regione rurale isolata e piuttosto sfavorita. Tutti i giorni, dalla più giovane età, la ragazza percorre più di 30 km a piedi, andata e ritorno, per recarsi a scuola.

Aimée ama studiare. Grazie ad una associazione locale e in collaborazione con Ciclo Nord Sud Aimée ha ricevuto una bicicletta che può facilitare i suoi sforzi per continuare a studiare. Nel Benin (ma non solo) non è raro che i ragazzi abbandonino la scuola per aiutare il magro bilancio familiare lavorando al mercato o nei campi. In queste realtà il possesso di una bicicletta – mezzo di trasporto a buon mercato - può essere lo stimolo per i ragazzi ma anche per le loro famiglie a non “mollare”. Questo vale per tutti ma tanto più per le ragazze.

NOTE

1 - Regione francofona del Canada.

2 - La penisola Gaspé, o la Gaspésie (nome ufficiale), o Gaspé è una penisola del Sud-Est del Québec.

3 – Marguerite Lescop, madre di sette figli, insegnante in Canada e negli Stati Uniti, conferenziere, fondatrice di una scuola di dimagrimento, missionaria laica in Guatemala, ha compiuto 100 anni il 15 novembre 2015.

4 - Il 3 agosto 2014, almeno nove membri della famiglia di Asma sono stati uccisi in un attacco aereo israeliano a Rafah, striscia di Gaza del sud. [fonti: https://en.wikipedia.org/wiki/Asma_al-Ghul e <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2014/08/rafah-gaza-war-hospitals-filled-bodies-palestinians.html#>]

4 – Ciclo nord sud è una associazione francofona canadese; per saperne di più: <http://cyclonordsud.org/fr>

Tradotto da: <http://ellesfontduvelo.com/2015/06/elles-ont-fait-histoire-du-velo/>

L'immagine della prima pagina è tratta dal teaser di “voglio una ruota”, progetto di documentario su bicicletta e donne. “Voglio una ruota non è una storia per sole donne! E’ per tutti quelli che pedalano, sfidando le salite, con il sole o con la pioggia, senza paura di ciò che li attende dietro la prossima curva.”

Per saperne di più: <http://www.vogliounaruota.com/>

Le note sono state curate dal traduttore M.Z.